



Vincenzo Vela

1820-1891

*Gli ultimi momenti di Napoleone I*

1866

gesso, modello originale, 147,3x108,5x134 cm

Ligornetto, Museo Vela

Il mito di Napoleone "il grande", scomparso nell'esilio di Sant'Elena il 5 maggio 1821, avrebbe continuato ad aleggiare a lungo nelle coscienze di tutti i popoli d'Europa, anche dopo la dissoluzione del suo impero ad opera delle Potenze della Santa Alleanza. Nel 1803 i ticinesi - affrancati da tre secoli di sudditanza per mezzo dell'Atto di Mediazione, che donava loro la dignità di Cantone libero e autonomo nel seno della Confederazione Elvetica - gli tributavano elogi senza reticenze: nei documenti d'epoca non sono rare definizioni come "Grand'anima", "Eroe immortale", "Uomo prodigioso", "Augusto Padre dell'Elvezia", "Arbitro eroe", "Padre e Creatore della nuova nostra Patria".

Quasi mezzo secolo dopo la sua morte, l'artista ticinese di più larga fama, lo scultore di Ligornetto Vincenzo Vela, gli dedicava ancora un monumento, destinato a conoscere un enorme successo internazionale. Presentato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867 con il titolo *Gli ultimi momenti di Napoleone I*, quest'opera colossale restituisce un personaggio storico sopravvissuto a se stesso: abbandonata la trasfigurazione epica adottata ai tempi del suo massimo fulgore da artisti coevi del calibro di Jacques-Louis David e di Antonio Canova, l'opera di Vela ci descrive l'uomo nell'ora del declino e della solitudine, abbigliato in veste da camera e abbandonato in poltrona. Ma l'interpretazione veliana conferisce a Napoleone un vigore interiore che vola alto sopra la morte, trasmettendo al personaggio una luce metafisica leggibile nella fiera dello sguardo e nella forza indomita concentrata nel pugno chiuso sopra una carta d'Europa: l'immagine dell'eroe romantico al di fuori del tempo in cui ha vissuto e operato.

